



La privatizzazione consentirebbe anche la cancellazione del canone che corrisponde a 1,6 miliardi l'anno, più o meno come l'Ici sulla prima casa, abolito a inizio legislatura

◆ Carmelo Palma

È già prevista dalla Gasparri, ma i limiti di quella legge l'hanno resa impossibile. Oggi Futuro e Libertà presenta una nuova proposta per la privatizzazione della Rai, che supera quei limiti e propone una sfida a tutte le forze politiche: quali saranno le reazioni che verranno dal fronte più vicino al premier? E quanta parte della sinistra reagirà all'ipotesi di privatizzazione come all'ennesimo scandalo dell'era berlusconiana?

«Una vera privatizzazione della Rai – ha spiegato il vicecapogruppo vicario di Fli alla Camera, Benedetto Della Vedova – consentirebbe di preservare e rilanciare il valore dell'azienda e delle sue reti nei nuovi scenari tecnologici e di mercato, garantirebbe al Tesoro un introito stimabile fino a 4 miliardi di euro e ridurrebbe la pressione fiscale con la cancellazione del canone, che vale 1,6 miliardi di euro all'anno, più o meno quanto pesava l'Ici sulla prima casa, abolito a inizio legislatura».

Proprio Della Vedova, con il capogruppo Italo Bocchino, oggi illustrerà i contenuti del disegno di legge predisposto dall'Associazione Libertiamo, con il policy paper che quantifica i costi e ridisegna i compiti del servizio pubblico, sulla base di un modello concorrenziale e privatistico. Si punta al cento per cento della privatizzazione, prevedendo che il servizio pubblico, precisato e circoscritto nei suoi contenuti, sia affidato sul mercato con gara pubblica tra i concessionari privati che decidano di competere alla sua aggiudicazione, e che gli oneri finanziari, assai inferiori a quelli oggi sostenuti dal contribuente, ricadano sugli operatori e non sugli spettatori del

mercato radiotelevisivo. Ma quali sono le differenze con la legge Gasparri? «Le principali – ha spiegato Della Vedova – consistono nel fatto che quella legge prevedeva un termine ordinatorio e non perentorio e conteneva due limiti: il limite del possesso dell'1 per cento delle azioni aventi diritto di voto e il divieto di patti di sindacato che superino il 2 per cento». Tradotto: l'attuale normativa, approvata nel 2005 ma rimasta al palo, stabilisce che nessun azionista può avere più dell'1% delle azioni e che i diversi azionisti non possono mettersi insieme perché non si può cumulare più del 2% delle azioni.

«Questi elementi – ha spiegato ancora il parlamentare di Fli – verrebbero superati con la nostra proposta, che non mira a una astratta public company, ma a un processo di privatizzazione effettivamente realizzabile, in tempi certi». «Noi non vogliamo eliminare il servizio pubblico, vogliamo che vengano garantiti spazi di programmazione che le tv private non hanno. Lo Stato – ha chiarito Della Vedova – deve ga-

rantire il servizio pubblico in modo specifico e per far questo esistono diverse modalità, non solo il regime di concessionaria. Prevediamo anche i metodi di finanziamento del servizio pubblico, ma certamente non servirà il miliardo e seicento milioni che attualmente si ricava dal canone».

C'è, di fondo, la considerazione che non esiste alcuna ragione economica ed editoriale per cui il servizio pubblico di informazione debba essere affidato a una tv di Stato. Ne esistono, invece, molte contrarie. E non da oggi. Semmai oggi sono più manifeste per via dell'anomalia che vede nel presidente del Consiglio (ovvero il capo del governo che con la politica è l'editore di riferimento della Rai) anche il maggior editore privato italiano. Ma, ha ricordato ancora Della

Ma, ha ricordato ancora Della

UNA RAI 100% PRIVATIZZATA: COSÌ SI PUÒ

FLI PRESENTA OGGI LA LEGGE. TRA I VANTAGGI: 4 MILIARDI GUADAGNATI DALLO STATO E 1,6 RISPARMIATI DAI CITTADINI

Sul tavolo c'è anche il problema del pluralismo: la mozione di Fli è stata calendarizzata per novembre. Oggi il Cda discute il "caso Santoro", pensando a sanzioni disciplinari

Vedova, «sono 20 anni che si discute di cambiare la governance o di privatizzazione e, nonostante in un referendum gli italiani si siano detti favorevoli alla liberalizzazione, non si è fatto nulla». Dunque, il problema – a differenza di ciò che in molti pensano o dicono – non appartiene all'era berlusconiana, ma sta nel fatto che oggi «la Rai o la si liquida o il debito continuerà a crescere a dismisura». E, sui criteri di vendita, Della Vedova ha fatto sapere che la proposta contiene «alcuni riferimenti, ma il nostro sistema è già ampiamente regolamentato e sono le authority a dover vigilare sull'esistenza di distorsioni per la concorrenza».

Sulla legge l'esponente di Fli ha spiegato che «è presto per dire quando verrà discussa, ma speriamo di avere l'appoggio del resto della maggioranza». Intanto, però, Fli ha incassato un'altra calendarizzazione: sarà discussa a novembre quella mozione sulla Rai, presentata come primo provvedimento del nuovo gruppo parlamentare, che impegna il governo a recepire nello schema del contratto di servizio 2010-2012 le norme sulla verifica della qualità dell'informazione in Rai, contenute nel parere della commissione di Vigilanza. La mozione è passata sotto il titolo giornalistico di "mozione per il pluralismo" in un momento in cui si discuteva molto della "minzolinizzazione" della Rai. Ed è risultata quanto mai puntuale alla luce delle successive polemiche legate alla "circolare Masi", che chiedeva il controllo preventivo sulle scalette dei talk show e che portò Michele Santoro a un duro atto d'accusa nei confronti del vertice Rai nel corso della prima puntata di Annozero di questa stagione. La questione non è affatto finita lì: il caso Santoro, con un probabile annuncio da parte del direttore generale di un provvedimento disciplinare nei confronti del conduttore, sarà oggi al centro del Cda Rai, insieme al contratto di servizio di cui i vertici dell'azienda hanno parlato ieri con il nuovo ministro dello Sviluppo Economico, Paolo Romani.



DELLA VEDOVA

«NOI NON VOGLIAMO ELIMINARE IL SERVIZIO PUBBLICO, VOGLIAMO CHE VENGANO GARANTITI SPAZI DI PROGRAMMAZIONE CHE LE TV PRIVATE NON HANNO»